

CIVILE.IT

Civile.it

I punti significativi della relazione annuale sullo stato della Giustizia in Italia nel 2007 - Mastella



di Spataro

**RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELLA GIUSTIZIA IN ITALIA
IL GUARDASIGILLI CLEMENTE MASTELLA ALLA CAMERA E AL
SENATO**

presentato alla Camera il 16 gennaio 2008. [Photo credits to rgvmonster](#)

del 2008-01-17 su Civile.it, oggi e' il 12.08.2022

Questa l'introduzione.

Sotto alcuni passaggi secondo noi significativi

1. L'aumento dei processi pendenti:
2. Le durate medie dei processi:
3. La riforma dei professionisti
4. La Riforma del processo civile
5. Informatica utile e spiccia

Al link indicato il testo completo in pdf alla fonte

Alcuni passaggi significativi:

L'aumento dei processi pendenti:

"L'aumento della pendenza per \tilde{A}^2 non \tilde{A} " omogeneo tra gli uffici giudiziari. Se, infatti, presso i tribunali si registra un minimo incremento, l'aumento delle pendenze finali assai rilevante presso le corti di appello (+11,04%) e presso i giudici di pace (+14,35%), "

Le durate medie dei processi:

"La giacenza media dei procedimenti civili varia da circa 980 giorni per la cognizione ordinaria di primo grado (ma occorre ricordare che quasi il 90% dei procedimenti in primo grado finisce con la pronuncia della sentenza che non viene impugnata) a circa 758 giorni per i procedimenti civili in materia di lavoro.

"La situazione Ã piÃ¹ grave in corte di appello dove la giacenza media di un procedimento di cognizione ordinaria Ã stato di circa 1.405 giorni nel 2006, mentre per le controversie di lavoro Ã stato di circa 814 giorni, durata che si va a sommare a quella giÃ accumulata per il giudizio di primo grado.

"Per il giudice di pace la giacenza media delle cause relative a risarcimento danni da circolazione stradale si Ã attestata a circa 545 giorni nel 2006 mentre per le opposizioni avverso le sanzioni amministrative in materia di circolazione stradale si Ã giunti nel medesimo periodo a 286 giorni. "

La riforma dei professionisti

"Deve essere accentuata la garanzia della qualitÃ del servizio, devono essere ridotte le asimmetrie informative e i costi sociali recati da prestazioni non sempre adeguate. Solo con questo salto di qualitÃ sarÃ possibile aprirsi al futuro e al mercato globale, con un potenziamento della qualitÃ dell'offerta che potrÃ tutelare i professionisti italiani dalla concorrenza intracomunitaria.

"La regola vale anche per la professione forense, che ci Ã cara tra tutte, perchÃ© Ã coesistente al concetto di giustizia. Il suo malessere progredisce con quello dell'intero sistema giudiziario, dal quale si contagia, ed al quale propaga i malanni suoi propri. "

La Riforma del processo civile

"Voglio qui ricordare innanzitutto il DDL sull'accelerazione del processo civile, presentato al Senato nello scorso mese di aprile 2007, che costituisce a mio avviso un provvedimento assolutamente prioritario per la semplificazione del rito e la velocizzazione delle procedure. Esso non ha l'ambizione di proporre l'ennesima riforma dell'intero processo, ma introduce meccanismi acceleratori concreti e immediatamente praticabili, fondati su pochi e chiari criteri guida:

"responsabilizzazione dei magistrati anche attraverso programmi di produttivitÃ ;
accentuazione del principio di lealtÃ processuale, cosÃ¬ da responsabilizzare tutti i protagonisti dell'iter giurisdizionale;

"valorizzazione della conciliazione giudiziaria, con previsione di sanzioni per il rifiuto ingiustificato di proposte conciliative;

"concentrazione delle udienze e piÃ¹ accurata scansione dei tempi nel compimento di atti processuali, compreso l'espletamento di consulenze tecniche;

"semplificazione del regime delle nullitÃ non incidenti sulla correttezza del contraddittorio;

"revisione delle questioni di competenza, unificando il rito e sopprimendo il regolamento

necessario e facoltativo;

"sostituzione della sentenza con la piÃ¹ semplice e sollecita ordinanza quando il procedimento si chiude senza una decisione di merito;

"introduzione di un procedimento sommario non cautelare per il pagamento di somme e la consegna o il rilascio di cose;

"obbligo di indicazione specifica dei motivi d'appello a pena d'inammissibilitÃ ;

"da ultimo, sostanziale riduzione dei termini di sospensione del processo nel periodo feriale, che attualmente decorrono dal 1Â° agosto al 15 settembre e che, con la riforma, saranno ridotti di 1/3 e andranno dal 1Â° al 31 agosto.

I tribunali e le corti italiane garantiranno cosÃ¬ l'ordinario servizio di udienza per l'intero mese di settembre.

Informatica utile e spiccia

"I pagamenti virtuali a mezzo di carte di debito o di credito diverranno lo strumento privilegiato (nel caso dell'imposta di registro sui provvedimenti giudiziari, il mezzo esclusivo) di pagamento di contributi, diritti e spese del processo civile e penale.

"L'Amministrazione conta di incentivare i privati al prelievo di copie digitali invece che cartacee, differenziando opportunamente i diritti di rilascio.

"Nel campo delle vendite giudiziarie saranno consentite forme di pubblicitÃ piÃ¹ efficaci ed immediate, quali la ripresa fotografica dei beni pignorati e la pubblicitÃ su siti internet. "

L'introduzione del Ministro:

"Onorevoli Colleghi,

"Un anno fa, era per me la prima volta da Ministro, vi ho presentato il progetto che avevo in mente per operare una effettiva riforma della giustizia. Lo avevo fatto partendo da una descrizione senza reticenze dello stato di profonda crisi in cui essa versa da tempo, connotata da ritardi, gravi inefficienze, conflitti politico-istituzionali e, quindi, da una risalente e progressiva perdita di legittimazione e da un rapporto con i cittadini contrassegnato da crescente sfiducia.

"Pur consapevole della estrema difficoltÃ di quella che alcuni reputano una missione impossibile, rifiutai allora, come rifiuto oggi, la pericolosa tentazione di chi vorrebbe indirizzare la Giustizia italiana verso la palude della rassegnazione e dell'impotenza, suggerendo l'ineluttabilitÃ di un disfunzionamento ormai cronico e irreversibile.

"Dissi allora, essendone oggi ancor piÃ¹ convinto, che fronteggiare la complessiva crisi di

affidabilità della giustizia non è solo una priorità per il Governo, ma un'urgenza ed una sfida per tutta la classe dirigente del Paese: una vera e propria questione nazionale. Il sistema di Giustizia è struttura fondamentale dello Stato, vero pilastro dell'ordinamento democratico per la difesa dei diritti individuali e la sicurezza dei cittadini, fattore decisivo per la competitività economica del Paese.

"Le Istituzioni tutte, la Politica nel suo complesso, i diversi attori della vita pubblica, pur nella diversità dei rispettivi ruoli, devono insieme farsi carico di questo capitolo centrale del nostro vivere in comunità .

"Troppo spesso ciascuno dei protagonisti del Sistema Giustizia rinvia alla responsabilità di altri, laddove di quel Sistema è chiamato istituzionalmente a determinare gli esiti. Passare dall'io al Noi in materia di Giustizia è necessario, renderlo possibile è responsabilità di tutti.

"Non si tratta di buonismo di risulta o di furba ipocrisia, ma solo della realistica analisi di una vicenda istituzionale le cui coordinate essenziali sono ormai note. Fingere di ignorarle significa eludere una responsabilità collettiva al cui adempimento siamo tutti tenuti, pena il perpetuarsi di pesanti handicap per il Paese, per la sua vita democratica, per la sua crescita civile ed economica.

"Sia chiaro. Il Ministro della Giustizia ha il suo ruolo, che rivendico, e la sua propria responsabilità , alla quale non mi sottraggo.

"Ma senza il superamento di logiche di casta, di gruppi e di corporazioni l'una contro l'altre armate, semplicemente la Giustizia italiana non si risolleverà dal conflitto perpetuo e dalla cronica inefficienza. Senza il riconoscimento di una reciproca legittimazione tra gli opposti schieramenti politici, senza il concorso dei diversi attori istituzionali e dei molteplici decisori pubblici, non realizzeremo l'interesse generale in questo ambito così prezioso, delicato e complesso della nostra società . In questo quadro, la convinzione della superiorità gerarchica degli eletti dal Popolo rispetto ai magistrati nominati per concorso fa il paio con quella, altrettanto errata ed esiziale, di una pretesa superiorità morale dei secondi sui primi in base a giudizi etici sbrigativi ed infondati. Entrambe sono foriere di derive nei comportamenti individuali e di indebite torsioni nell'esercizio di pubbliche funzioni e nella vita delle Istituzioni. Entrambe, potenzialmente moltiplicabili in progressione geometrica per il numero dei soggetti politici, delle categorie professionali e degli attori del processo, costituiscono il velo culturale ed ideologico dietro il quale nascondere la radice del problema, comune del resto a tanti ambiti della vita pubblica: l'incapacità collettiva e politica di fare sintesi e realizzare le necessarie innovazioni su temi essenziali per il vivere civile. Voglio qui affermare, con convinzione e senza riserve, il valore, fondamentale nel nostro assetto costituzionale, del principio della esclusiva soggezione del giudice alla legge.

"Soltanto - sottolineo soltanto - alla legge, ma almeno alla legge. In mancanza di ciò, è la base stessa su cui poggia l'indipendenza della magistratura ad esser messa a rischio, salvo a non immaginare un ben più grave rischio per l'intero assetto delle nostre Istituzioni democratiche. La soggezione del giudice solo alla legge, privata del muro di cinta costituito dal rispetto delle regole deontologiche, scolorirebbe fino a dissolversi, consegnando prima i singoli magistrati, e poi l'intero Ordine Giudiziario, non più alla garanzia indefettibile dell'autogoverno, ma alla perniciosa ricerca del consenso della piazza. Oltre questo confine non c'è la giustizia quale noi conosciamo e vogliamo. Se è assolutamente condivisibile che i detentori di responsabilità politiche non debbano sottrarsi ad un effettivo controllo di legalità del loro operato - così come sono sottoposti

al sovrano giudizio degli elettori - allo stesso modo credo debbano valere per i magistrati le parole pronunciate da Platone, allorch  ammoniva: 'Quelli che abitualmente si dicono magistrati, io li ho chiamati servitori delle leggi. Non per uno stravolgimento nell'uso delle parole, ma perch  sono convinto che in ci  sopra tutto sia tanto la salvezza di uno Stato quanto la sua decadenza. Infatti, uno Stato in cui la legge   esautorata e calpestata vede incombere la distruzione. E invece, per quello in cui la legge prevale sui magistrati e i magistrati ad essa si sottomettono, prevedo la salvezza e il godimento di tutti i beni che gli dei concedono agli Stati.'

"La nostra capacit  di sciogliere con equilibrio e saggezza tutti questi nodi determiner  in larga parte l'avvenire della Giustizia nel nostro Paese. Esserne consapevoli   la base essenziale per valutare il cammino fatto ed affrontare i problemi che abbiamo di fronte. Riprender  questi temi, a mio parere fondamentali, nella parte conclusiva della mia relazione, dopo avervi esposto sinteticamente quanto, nel corso del 2007, si   verificato nell'amministrazione della giustizia e quanto, come Ministro responsabile e col concorso di tutto il Governo, ho proposto al Parlamento ed al Paese. Ad un pi  ampio documento scritto, corredato di dati statistici e proposto all'attenzione del Parlamento, riservo i maggiori dettagli."

<http://www.giustizia.it/data/multimedia/2316.pdf> - Giustizia.it

Hai letto: I punti significativi della relazione annuale sullo stato della Giustizia in Italia nel 2007 - Mastella

Approfondimenti: [Giustizia](#) > [Relazione](#) > [Annuale](#) > [2007](#) >

[Commenti](#) - [Segnalazioni](#) - [Home Civile.it](#)